

Preoccupata e polemica conferma del ministro della Giustizia

# L'esodo di 2000 cancellieri esaspera il caos giudiziario

Dopo la denuncia di autorevoli magistrati e avvocati, Zagari riconosce che si è al limite di rottura - I nuovi impegni del processo del lavoro - Critiche ai passati governi e a certi dirigenti di uffici giudiziari

La gravità della situazione in cui versano gli uffici giudiziari è stata confermata dallo stesso ministro di Grazia e Giustizia Zagari che ieri ha fatto diffondere dalle agenzie una nota nella quale si sostiene che ormai i tribunali si trovano a dover fronteggiare una « situazione di emergenza ».

« Il ministro ha anche direttamente accusato i suoi predecessori di non aver fatto niente per risolvere la situazione che così si è venuta man mano deteriorando. »

« Il ministero — ha detto Zagari — è ben consapevole della pesante situazione provocata dal fatto che i problemi della amministrazione della Giustizia sono stati a lungo negletti sia sotto il profilo delle necessarie riforme che sotto quello della ristrutturazione di una organizzazione arcaica non più adeguata alle esigenze di una società moderna ».

Il documento ministeriale è giunto dopo che autorevoli magistrati e i consiglieri dell'Ordine degli avvocati di una città italiana avevano lanciato un enfatico grido d'allarme per la gravità della situazione. Ultimo, in ordine di tempo, era stato il capo dell'ufficio istruttoria di

Roma, Achille Gallucci, il quale, in pratica, aveva annunciato che se non si provvederà al più presto entro pochi mesi nel suo ufficio ci sarà la paralisi totale.

Nella nota si riconosce quanto è stato detto da più parti, soprattutto negli ambienti giudiziari, e cioè che la situazione di « carenza » si è negli ultimi tempi particolarmente aggravata per effetto del decreto delegato adottato dal precedente governo nel 1972 (ndr. si tratta della legge sull'esodo volontario degli alti funzionari) in base al quale ben duemila dirigenti di cancelleria sono stati collocati a riposo.

Come è noto anche il Consiglio superiore della magistratura aveva sollevato numerose obiezioni, delle quali il governo Andreotti-Malagoli non ha voluto tenere conto e che al contrario si sono rivelate fondate.

Questa situazione si è aggravata con l'approvazione della legge di riforma del processo del lavoro che ha imposto nuovi compiti ad uffici impreparati ad affrontarli.

Il ministero, dice la nota, di fronte a questi problemi, è in attesa dei necessari provvedimenti che il Consiglio superiore

della magistratura non mancherà di adottare in tema di dislocazione di magistrati nelle varie sedi, chiede che si ponga la necessità di adottare una serie di priorità. Secondo il ministro devono essere privilegiate le procedure del lavoro che riguardano i diritti fondamentali spesso ad divitarsi di sopravvivenza per i lavoratori e quelle penali con imputati detenuti, per consentire la giusta e rapida punizione dei colpevoli dei reati più gravi che allarmano il paese e la pronta liberazione degli innocenti ingiustamente accusati.

Nella nota si criticano aspramente quei dirigenti degli uffici giudiziari che hanno pensato di risolvere le carenze d'organico per l'attuazione del nuovo processo del lavoro, spostando i magistrati del penale e non quelli delle sezioni civili.

Il documento del ministero conclude affermando che « sono necessarie sostanziali e profonde riforme. Esse purtroppo non sono state adottate tempestivamente, tanti anni fa, quando la crisi cominciò a manifestarsi, malgrado i ripetuti autorevoli interventi del Capo dello Stato, del Consiglio superiore e le giustificate denunce della stampa ».



La campionessa mondiale di scacchi, la sovietica Nona Gaprindashvili, durante l'intervista rilasciata ieri

A colloquio con la sovietica campionessa mondiale di scacchi

## «Se ci prepariamo possiamo battere anche gli uomini»

Nona Gaprindashvili si allena quattro ore al giorno soltanto in occasione dei tornei - Le sue giornate occupate dai compiti familiari e dallo studio della letteratura inglese - Favorevole ad un torneo mondiale tra uomini e donne ma soltanto quando queste ultime saranno preparate

Gli occhi e le mani. I primi vivissimi, quasi come due obiettivi fotografici. Le seconde composte, impiegate soltanto per gesti essenziali. Sono le caratteristiche fondamentali (che colpiscono al primo incontro) di Nona Gaprindashvili, graziosa signora sovietica e campionessa mondiale di scacchi dal 1962. I suoi occhi, appunto, sono abituati a « fotografare » partite e a tenerle a mente per rivincere o per tentare la « variazione » per non perdere. Le sue mani servono a compiere le mosse sulla scacchiera; mosse che — a base di regolamento — devono essere nette e pulite, decise e senza ripensamenti.

Incontrarla significa anche perdere un po' il mito del Fischer e degli Spassky, dei

« mostri » della scacchiera. « Io non gioco tutti i giorni — dice Nona — ho tante altre cose da fare... Mi preparo ai tornei e ai campionati qualche settimana prima che comincino, studiando e giocando per quattro o cinque ore al giorno ». L'affermazione è perentoria e si intuisce ancor prima che l'interprete compia la traduzione. Così, andando avanti nel discorso, si scopre l'altra qualità di Nona che è quella della comunicabilità, dei porsi davanti all'interlocutore in modo sereno, tipico di tanti amici e compagni incontrati nell'URSS.

### Questione di allenamento

Venerdi Nona ha giocato a Tivoli venticinque partite contemporaneamente. Ne ha vinte diciotto e pareggiate sette. Cerchiamo di vedere cosa significhi una performance di questo tipo, ma il discorso si esaurisce presto. « E' una questione di allenamento e di preparazione. Ricordo normalmente a giocare venticinque partite in contemporanea... Una volta ne ho giocate trentotto insieme. Alcune volte trentotto. Ma altre le venticinque, mi resta molto difficile ».

Si parla di scacchi ed esce continuamente fuori la donna. La riservatezza di Nona è quasi l'assoluta; ma evitando lei stessa di porsi come la campionessa, finisce per dare notizia delle cose che quali tiene maggiormente.

Alora si apprende che la campionessa è una fine conoscitrice di letteratura inglese e che lavora a studio in un istituto di lingue straniere di Tbilisi, la città georgiana dove vive. L'inglese lo parla quasi come il russo. « Se avessi un lavoro, comprendo l'amore per la letteratura e la preparazione di una che ha letto i testi in originale ».

« La famiglia e il lavoro mi portano via gran parte della giornata... Gli scacchi vengono dopo, anche se li amo moltissimo... gioco dall'età di 5 anni. Ecco, dall'età di 5 anni conosco le mosse; ma ho cominciato a giocare seriamente e con metodo il gioco soltanto nove anni dopo... ».

« E' il problema più grosso che incontro giocando nei tornei contro avversari uomini? »

« Tutti — risponde Nona — si impegnano al massimo. Devono prima battere me e poi vincere il torneo. L'obiettivo per loro non è di battere il torneo, ma vincere contro di me... Così preferiscono scappare la gara prima di perdere una partita con una donna sia pure campionessa mondiale... Posso aggiungere che per me non è la stessa cosa. L'obiettivo, in gara, deve essere quello di vincere il torneo ».

E' questa ultima frase la sottolinea con un sorriso.

rarmi ai tornei... Ma le esigenze della vita sono ben altre... E' il discorso strettamente scacchistico si spinge di nuovo.

Torna invece quello della donna e sulla donna sia pure impegnata in campo sportivo. « Sarebbe favorevole — abbiamo chiesto a Nona — ad un torneo mondiale unico tra uomini e donne? » — « Naturalmente sì — ha risposto — anche se gli uomini attualmente sono più bravi delle donne. Spero, tuttavia, che certe condizioni cambino e che per anni ci tornerò una parità di preparazione... Oggi con gli uomini non possiamo spuntarla, almeno con i più preparati di loro... Ma impegna solo di preparazione. Potenzialmente, credo che le capacità nel gioco degli scacchi (e gli occhi di Nona hanno un lampo... ndr.) siano per anni al top... ».

Nona racconta, quindi la esperienza vissuta durante un torneo svolto in Spagna. Un torneo aperto a uomini e donne. « Mi sono trovata nel corso di una partita a sentirmi proporre per ben sei volte la "partita" da un maestro anche se la sua posizione era nettamente sfavorevole... Quel giocatore, quell'uomo non voleva perdere e così mi offriva continuamente il "partita". Io ho risposto "no" per tutte e sei le volte... ». La campionessa non aggiunge — con tratto del tutto serio — poi fu lei a vincere quella partita in Spagna e non nel cerchiamo di saperlo.

### Vincere il torneo

« E' il problema più grosso che incontro giocando nei tornei contro avversari uomini? »

« Tutti — risponde Nona — si impegnano al massimo. Devono prima battere me e poi vincere il torneo. L'obiettivo per loro non è di battere il torneo, ma vincere contro di me... Così preferiscono scappare la gara prima di perdere una partita con una donna sia pure campionessa mondiale... Posso aggiungere che per me non è la stessa cosa. L'obiettivo, in gara, deve essere quello di vincere il torneo ».

E' questa ultima frase la sottolinea con un sorriso.

Aladino Ginori

Dopo la scoperta a Nizza d'un altro corpo decapitato e avvolto in plastica

# LA «MALA» EUROPEA NEL GIALLO DI TORINO

Il marito geloso voleva denunciare l'amante della moglie per i suoi loschi traffici internazionali - Il secondo cadavere può essere quello di un ex affiliato della banda - I retroscena del classico triangolo - Gli affari dei fratelli Pan non si limitavano alle auto rubate - Un anello di organizzazioni ben più agguerrite

Dalla nostra redazione

TORINO, 3

Stanno cercando la seconda vittima del « fratelli terribili », Paolo e Tarcisio Pan. Da due giorni, alcuni ufficiali dei carabinieri e il sostituto procuratore della repubblica dott. Silvestro sono in Francia per accertare se tra alcuni corpi di assassinati ritrovati dalla polizia d'oltre alpe nella zona di Marsiglia e a Nizza vi è quello di Giovanni La Chioma, organizzatore ed anello importante nel traffico internazionale delle auto rubate. Da otto mesi nessuno più lo ha visto. Ora le indagini puntano a stabilire l'identità di un cadavere decapitato, e avvolto in un telo di plastica, che è affiorato in un bosco alla periferia di Nizza. Una risposta sicura la si avrà solo la settimana prossima, quando le impronte digitali verranno confrontate con quelle del La Chioma di cui sono in possesso i carabinieri.

Il cadavere della prima vittima, anche quello avvolto nella plastica e sepolto in un bosco era stato trovato poco più di una settimana fa a Fiano, una trentina di chilometri da Torino. I piedi legati, una decina di piagnucoli al collo, era stato riconosciuto con certezza: Fulvio Magliacani, 28 anni, rappresentante di mobili in stile, scomparso da 16 mesi. A fare rivelazioni sul caso è stato Tarcisio Pan, un altro che « lavora » nelle auto, in una serie di confidente ad un amico registrate su nastro magnetico e consegnate ai carabinieri: il Magliacani lo abbiamo ucciso mio fratello Paolo ed io, con la complicità di sua moglie

Franca. Poi abbiamo sistemato anche Giovanni La Chioma, in Francia, perché era uno che parlava troppo. Lì per lì si sarebbe anche potuto pensare alle chiacchiere di un mitomane. E invece no, si va nel posto indicato dal Tarcisio Pan ed ecco che fra le zolle di terra spuntano i piedi del Magliacani per le cui ricerche suo padre si era battuto come un leone.

Ora si cerca il La Chioma. Ma ce ne sono altri? Ha raccontato tutto, il giovane Pan, o conserva altri segreti agghiacciati?

Gli ingredienti del « giallo » classico ci sono tutti: dalla donna affascinante con doppia vita, al « duro » che ne ha fatto la sua amante; dal marito che non si rassegna, allo sfondo di una nuova mala vita organizzata.

Vediamo di ricostruire per tappe principali questi intri-

go. Fulvio Magliacani scomparso misteriosamente di casa la sera del 20 giugno dell'anno scorso. Con lui spariscono alcuni abiti, una valigia, della biancheria. E' la moglie, Franca Ballerini, 24 anni, una bionda che fa volare gli uomini per strada, a denunciare il fatto: « Ero andata al Sestriere con la nostra bambina e al ritorno non ho più battuto il mio marito ». Non sembra ansiosità.

Qualcuno la vede in giro con Paolo Pan, una passione di alcuni anni prima, un tipo che i genitori volevano imposto di lasciare perché già coinvolto in una brutta faccenda di furti. La polizia lo tiene sotto il più attento controllo. Tarcisio Pan, che fa quattro furti al traffico delle auto, della valuta e, forse, delle droghe.

Poi, all'improvviso, ecco la pista da seguire. Si presenta ai carabinieri Paolo Rossini, un amico di Tarcisio Pan. Racconta che Tarcisio, ubriaco, gli ha confessato di aver fatto fuori Fulvio Magliacani insieme al fratello Paolo. Poi, pentito di essersi lasciato andare, il giorno dopo lo minaccia: « Se parli, ti scappo ». Una parola, se morta, di Paolo Rossini, terrorizzato da questo segreto che scotta, spaventato per quello che gli può accadere, decide di volgersi ai carabinieri. Questi lo invitano « a stare al gioco », a far parlare ancora il Tarcisio registrando la conversazione con un microregistratore nascosto nell'auto. Dopo qualche settimana, il Rossini torna con due bobine: c'è tutto, o quasi tutto: « Siamo entrati in casa sua di notte. Abbiamo chiuso in un sacco di plastica e seppellito vicino alla strada per Fiano. Non lo troveranno mai ». Insomma, un « lavoro » come si deve. Ma il movente?

L'amore, la passione, la gelosia non sembrano sufficienti a spiegare tutto. « E' stato — sono ancora parole di Tarcisio Pan, in un sospiro di rimorso — un delitto "da bestie", non si ammazza per una donna... ».

Scatta la fase finale della operazione. Tarcisio Pan, arrestato, indica il punto dove è sepolto il corpo del Magliacani. I carabinieri del col. Marchisio, che da tempo pedinano discretamente la coppia, sorprendono anche il « boss » Paolo Pan e la bella Franca a letto nel loro « nido » (chi lo ha visto lo descrive come una sorta di porno bottega) di Corso Francia, a Grugliasco. Il Paolo Pan, fedele fino in fondo alla parte del « duro », rifiuta

di rispondere a qualsiasi domanda. La Ballerini invece nega tutto, piange, dice che della morte del marito non ne sa niente.

Una prima ipotesi viene affacciata come « la più verosimile »: la relazione Franca-Paolo Pan esisteva prima della morte del marito. Fulvio Magliacani ha scoperto la tresca e cerca inutilmente di convincere la moglie, di cui è disperatamente innamorato, a troncare col Pan. Allora segue il delitto. Il giorno seguente, il due, il spia, forse viene in possesso di elementi compromettenti sull'attività di Paolo Pan e affronta decisa la moglie. « fatto fuori » anche La Chioma. Con quella frase, il Magliacani avrebbe firmato la propria condanna a morte.

Il « giro » delle auto rubate che vengono rubate e rimesse in circolazione con falsi documenti a migliaia di chilometri di distanza — ha ramificazioni internazionali, coinvolge grosse bande organizzate non solo per le auto. In casa dei Pan sono state trovate lettere e cartoline di « corrispondenti » francesi e americani. E' un traffico che rende centinaia di milioni. Il timore di una denuncia avrebbe perciò spinto Paolo Pan al delitto. Del resto, stando alla confessione registrata di Tarcisio Pan, è per una ragione analoga, una « soffiata » alla polizia di frontiera, che sarebbe stato « fatto fuori » anche La Chioma: venne ucciso durante un incontro in Francia, nei pressi di Nizza, perché i due fratelli si erano convinti che fosse stato lui, alcuni mesi prima, ormai stanco della prepotenza dei due fratelli e deciso a troncare la « collaborazione », a segnalare il passaggio di Paolo e della Franca Ballerini che portava addosso nascoste nel reggiseno, alcune centinaia di migliaia di dollari.

Non tutti i risvolti del dramma sono stati chiariti né è accertata fino in fondo la parte avuta dai singoli protagonisti.

Restano anche da sviscerare tutti questi loschi affari: dove passano le macchine, possono passare droga, valuta, uomini anche. Un giornale ha affacciato l'ipotesi del traffico clandestino di nord africani che altrimenti non potrebbero varcare la frontiera, un altro ha collegato Nizza e Marsiglia al passaggio del Bertoli (non s'è mai saputo chi fosse) e i famosi due fratelli che, pare, lo abbiano aiutato in corso di porno bottega. Il Paolo Pan, fedele fino in fondo alla parte del « duro », rifiuta

Colpo grosso alla Galleria Odernatt

## Rubati a Parigi quadri per 2 miliardi e mezzo

Fra le tele trafugate ce ne sono di Van Gogh, Utrillo, Renoir, Chagall, Millet, Dufy, Picasso

PARIGI, 3

Il presidente della Repubblica francese Pompidou sarà costretto a rinviare la visita che avrebbe dovuto fare il 20 novembre nella celebre galleria di opere d'arte Hervé Odernatt, nel Faubourg Saint-Honore: i capolavori che il Capo dello Stato intendeva ammirare sono stati, infatti, rubati.

I ladri si sono impossessati di trentasette tele — tra le quali dei Van Gogh, Utrillo, Renoir, Picasso, Van Dongen, Chagall, Vlaminck, Dufy e Millet — per un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

La polizia, che ieri aveva annunciato il furto senza fornire particolari, è stata in grado oggi di spiegare l'accaduto: i ladri sono penetrati nella galleria attraverso un buco praticato in un muro che divide il locale da un corridoio che, in occasione della giornata festiva del primo novembre, era deserto.

Gli autori del colpo erano degli esperti: essi hanno rubato esclusivamente quadri

d'autore, con una netta preferenza per gli impressionisti, rinunciando invece ad impadronirsi di un certo numero di altre tele di grande valore che potevano restare danneggiate nel toglierle dalle cornici.

Le tele asportate sono tutte molto note e praticamente invendibili. La polizia ha preso per il momento in esame due possibilità: che il furto sia stato commesso « su ordinazione » di qualche collezionista — nel qual caso sarebbe estremamente difficile recuperare le tele — oppure che esso sia opera di ladri che, presto o tardi, si faranno vivi con la compagnia assicuratrice della galleria per trattare la restituzione dei quadri.

LEGGETE

## Rinascita

Ordine di cattura per l'amministratore della Trifil

MILANO, 4

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dott. Ottavio Colato, che conduce l'inchiesta sul tragico scoppio della « Trifil Italia » ha comunicato di aver emesso e notificato un ordine di cattura contro l'amministratore unico dell'azienda Pier Luigi Cuzzi, che si trova attualmente ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Il magistrato ha contestato al Cuzzi sei reati amministrativi per non aver notificato la lavorazione del gas butano e non aver rispettato le norme previste a questo proposito ed inoltre ha contestato l'accusa di omissione dolosa di cautele antinfortunistiche, disastro colposo, omicidio plurimo colposo aggravato.

L'inchiesta continua per accertare eventuali altre responsabilità.

PELLICCERIA

# Annobella

PAVIA

V INVITA NEL SUO ATELIER

Per informazioni telefono 0382 - 21122